

CON LA FORMALIZZAZIONE DELLA CRISI NEL CAPOLUOGO SI PREANNUNZIA PIENO DI INCOGNITE E DI GROSSE TENSIONI TRA I VARI SCHIERAMENTI IL DOPO-ELEZIONI IN IRPINIA

Salta l'alleanza Dc-Psdi, è crisi al Comune di Avellino

L'ANALISI DEL VOTO

I veneni di dopo

AVELLINO - Dopo i commenti a caldo, è possibile tentare qualche valutazione, a mente più serena, dei risultati elettorali nella nostra provincia. Un primo dato appare in tutta chiarezza: i partiti tradizionali "maggiori" continuano a catalizzare la stragrande maggioranza dell'elettorato. Se prendiamo a riferimento il voto, più "politizzato", per la Camera dei deputati, osserviamo che in Irpinia su 281.648 voti validi, 145.439 sono andati alla Dc, 63.559 al Psi e 27.088 al Psdi, vale a dire che complessivamente più dell'80% dell'elettorato ha scelto questi tre partiti. A fronte di questo dato anche l'incremento in percentuale del seggio da alcuni partiti "minori" finisce per assumere scarso rilievo.

La Dc, poi, continua a veleggiare intorno alla maggioranza assoluta, mentre il Psi si conferma secondo partito, facendo registrare addirittura il triplé dei consensi toccati al Psdi.

Ma le osservazioni più interessanti provengono da una lettura dei dati interna a ciascun partito, come dimostrano, del resto, le polemiche che in questi giorni si registrano nell'ambito della Dc, del Psi e del Psdi. Per quello che riguarda la Democrazia Cristiana, la balza innanzi tutto agli occhi il fatto che sette candidati su 19 non hanno raccolto, nell'ambito dell'intera circoscrizione elettorale, il Benevento-Avellino-Salerno, nemmeno mille voti a testa. Se a questi sette aggiungiamo Lusitani, al quale nessuno accredita mai voti "personali", ne ricaviamo che la metà dei candidati democristiani non era

assolutamente in grado di portare consensi al partito. Certamente nella composizione della lista si è badato agli equilibri interni, ma la grave situazione nazionale e l'ipotesi (poi confermata dalle urne) di un tracollo dello scudo crociato al Nord avrebbero imposto liste fortissime al Sud, per recuperare quanti più consensi possibili. A nessuno sfuggono, del resto, che proprio la lista forte ha consentito al Psi ingiusto di incrementare i propri consensi, pure a scapito degli equilibri interni. Tali equilibri, del resto, erano già precedentemente abbastanza precari, visto che pure alle ultime regionali la candidatura De Chiara era apparsa una candidatura anti-apparato. Alle regionali, però, ad Anniello De Chiara aveva arreso il successo, stavolta è stato penalizzato da una lista fatta apposta per ingabbiarlo, anche a costo di far fare brutta figura ad Adiglietti, che come segretario della C.G.I.L. riteniamo, probabilmente, di ottenere più di circa 2.000 voti che alla fine è riuscito a racimolare.

Polemiche anche in casa Psdi. E il candidato Irpino che ha ottenuto maggiori consensi, Luigi Anzalone, a lamentare la sudditanza della dirigenza irpina nei confronti dei candidati provinciali di altre province. Probabilmente, però, il Psdi sconta anche il difficile momento organizzativo e di mediazione che ha caratterizzato l'intera campagna elettorale. Con le quote preferenziali, infatti, erano privilegiati meccanicamente le alleanze "interpartitiche", mentre con la preferenza unica prevale la

Continua in quarta pagina



Antonio Santoro

Il sindaco Romano

Modestino Martino

AVELLINO - La boa del 5 aprile è stata doppiata e subito sono scoppiate le prime crisi: quelle annunciate e quelle a sorpresa.

Quella aperta al Comune di Avellino rientra nella prima categoria. Le lettere di dimissioni erano state firmate e consegnate al sindaco di Avellino prima delle consultazioni elettorali allo scopo di evitare che le decisioni venissero collegate in qualche modo col risultato.

Santoro e Martino, il "Castore e Polluce" di Palazzo De Peruta, hanno concretizzato intenzioni già espresse, in forme più vaghe, in numerose circostanze.

I due danno un giudizio positivo sull'esperienza del bicolor, esprimono consensi sull'opera di Romano, ma ritengono superata l'angusta formula, inadeguata ai grossi problemi della città. Il riferimento è soprattutto alla pesante situazione finanziaria. Il piano di risanamento è stato predisposto dallo stesso bicolor, col contributo certamente determinante di Antonio Santoro. Viene condivisa, dunque, la linea politica finanziaria.

Il problema, quindi, è di potenziamento del quadro politico, di allargamento della maggioranza. Il bicolor viene considerato un eccellente punto di partenza, capace di attrarre altre forze politiche, a cominciare da quelle che già in passato hanno collaborato con Dc e Psdi.

Non ci sono più preclusioni per nessuno. Due anni sono trascorsi dalle elezioni amministrative ed anche alcune situazioni contingenti sono state superate dagli eventi successivi. Ci sono altre questioni che attengono alla

situazione politica irpina ed in particolare alle maggioranze che esistono in altri enti locali, a cominciare dall'amministrazione provinciale.

La giunta Ragano è certamente un grosso ostacolo per la sua eterogeneità. E una galassia, più che un'alleanza.

Altri handicap sono costituiti da situazioni locali che talvolta sono tanto anomale da richiedere più che l'analisi del politologo l'indagine dello psichiatra.

Di qui le difficoltà di movimento di ogni eventuale negoziatore. Dopo il terremoto elettorale, occorre tener conto di equilibri interni ed esterni che allo stato è difficile individuare.

Il Psi è squassato dalla questione De Chiara, con l'appendice Acone. Il Psdi ha bisogno di un momento di riflessione, dopo l'elezione di due deputati nella circoscrizione e il mancato successo di aspiranti irpini.

Il passaggio è molto delicato e gli esiti sono veramente imprevedibili.

La settimana santa non era certamente la più adatta ai colloqui tra le forze politiche.

I protagonisti della vita politica provinciale erano stanchi per le fatiche della campagna elettorale. E poi era tempo di penitenza e di meditazione. La Pasqua di Resurrezione potrebbe aver portato consiglio. Una cosa è certa. La soluzione della crisi non sarà né facile né immediata. Assisteremo ad una lunga serie di interpartitici e di incontri incrociati. Speriamo che alla fine qualcosa ne venga fuori.

G.P.

AVELLINO - Minaccia di essere lunga la crisi aperta all'amministrazione comunale di Avellino con le dimissioni dei due assessori socialdemocratici, Santoro e Martino.

La lettera di dimissioni - a quanto è dato apprendere - è stata consegnata al sindaco Romano qualche giorno prima delle elezioni, con l'intesa di renderne noto il contenuto solo dopo le consultazioni politiche, per evitare occasioni di turbativa.

Nella lettera Santoro, che oltre che essere assessore alle Finanze è anche vice-sindaco, non lesina gli apprezzamenti positivi alla giunta DC-Psdi, ma avverte anche l'esigenza di allargare la collaborazione di governo alle altre forze politiche.

Questa esigenza, del resto, già all'indomani delle amministrative del 1990, era stata espressa dalla Democrazia Cristiana, che, in particolare, aveva cercato di coinvolgere nel governo della città il Partito Socialista, ma nei confronti del liberali persistevano alcuni scricchiolii, dovuti soprattutto alla candidatura di Sibilla in questo partito.

Nel frattempo, però, nonostante siano trascorsi più di due anni, la situazione non sembra gran che cambiata, né contribuiscono ad un riavvicinamento lo scenario nazionale e le polemiche interne ai partiti, a seguito delle elezioni del 5 e del 6 aprile.

I socialisti, infatti, hanno in qualche modo visto premiata la linea di opposizione dura alla Dc, aumentando notevolmente i propri consensi in occasione delle ultime consultazioni politiche. Inoltre Anniello De Chiara, in forte polemica con la propria federazione provinciale, i cui vertici avrebbero sostenuto il

candidato salernitano Conte, ha già anticipato che solo un nuovo congresso potrebbe modificare la linea - fissata nell'ultima assise provinciale del garofano - di non collaborazione alla Dc.

Anche nel Psdi le cose non vanno meglio. Oltre tutto Rifondazione Comunista ha raccolto pure in provincia di Avellino una fetta dei voti dell'ex Pci ed è facile prevedere che trarrebbe spunto, da un eventuale collaborazione del Psdi con la Dc, per erodere ulteriori consensi a sinistra. Insomma, soppite in questi due anni le polemiche legate alla candidatura di Sibilla, gli unici che forse potrebbero accogliere l'invito alla collaborazione sono i liberali.

Resta concreta, dunque, l'ipotesi che da questa crisi scaturisca una giunta uguale o quasi (almeno per quello che riguarda la formula politica) a quella precedente ed in questo caso la crisi sarebbe servita soltanto ad operare qualche avanzamento di assessori, tutto interno alla Democrazia Cristiana.

Quali, comunque, saranno le procedure per gestire questa crisi?

La discussione avverrà (anzi, quando questo giornale sarà in edicola sarà già avvenuta) in consiglio comunale, vale a dire nella sede istituzionale propria. Fin da ora possiamo ritenere che dalla discussione non verranno fuori novità sconvolgenti, come potrebbero essere il ritiro delle dimissioni dei due assessori socialdemocratici o una immediata dichiarazione di disponibilità da parte di altre forze politiche.

Di conseguenza sarà obbligato per la Democrazia Cri-

Continua in quarta pagina

LA NOSTRA PROVINCIA PRIMA IN CAMPANIA

In aumento il reddito
delle famiglie irpine

AVELLINO - Nell'ultimo numero di questo quindicinale ci siamo occupati della distribuzione geografica del risparmio, distinguendo tra province "caldie" e province "formiche" e ponendo in risalto, in particolare, la posizione dell'Irpinia rispetto al resto del Paese. Lo studio dell'Istituto Tagliacarne - dal quale abbiamo ricavato i dati - oltre a calcolare, provincia per provincia, il reddito disponibile delle famiglie, i consumi e, quindi, il risparmio, offre un raffronto temporale dei parametri in questione, raffronto che consente di verificare l'andamento economico delle circoscrizioni italiane nell'ultimo quinquennio.

Quindi, la monografia del Tagliacarne è utile anche per poter stabilire se il distacco tra aree ad economia forte e aree ad economia debole tende o meno ad accorciarsi.

Dal 1985 al 1989, il reddito disponibile delle famiglie italiane è aumentato (in lire correnti e, perciò, al lordo dell'inflazione) del 42,7%. Delle due componenti in cui si bipartisce tale reddito (consumi e risparmio) i primi sono cresciuti del 48,6%; il secondo del 22,1%. Tali aliquoti si riferiscono ai valori assoluti.

I valori pro-capite sono leggermente diversi: il reddito disponibile per abitante è aumentato del 41,7%, i consumi del 47,5%, il risparmio del 21,2%.

Dividendo il Paese in due grosse circoscrizioni "nord-centro" e "sud-isole", si può verificare che, purtroppo, il ritmo di crescita è ancora sensibilmente diverso.

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

LA PROPOSTA, GIÀ AVANZATA DAL NOSTRO GIORNALE, È ORA RILANCIATA DAL CONSIGLIERE CAPOSELLA

Una piazza con parcheggio pubblico
tra via Mancini e via Campana

AVELLINO - Il consigliere comunale Ciro Caposella, in data 13 marzo 1992, ha rivolto al Sindaco e agli altri consiglieri del Comune di Avellino una proposta che merita la massima attenzione e che, se Avellino vuole davvero recuperare la fisicità di una città decorosa e civile, deve assolutamente accogliere anche per compensare, con un'incisiva e qualificante operazione, i tanti errori che si sono commessi o si vanno commettendo nell'ambito della ricostruzione.

Non sappiamo se il consigliere Caposella abbia ripreso con la sua iniziativa una nostra proposta avanzata su questo stesso giornale l'11 novembre 1989; ciò che sappiamo è che quella



Avellino - il palazzo che ospita, in via Mancini, l'Intendenza di Finanza

avanzata oggi dal dinamico consigliere liberale risulta così dettagliata, documentata e

convincente in ordine alle indicazioni di fattibilità e di convenienza che aspetta solo di

essere fatta propria dalla cittadinanza e dall'Amministrazione comunale e di essere

immediatamente attuata.

Si tratta, di una variante al Piano di Recupero di Corso Vittorio Emanuele, 3, 2 Via Mancini-Via Campana che consentirebbe la creazione di una splendida piazza nel cuore della città e la valorizzazione dei pregi architettonici del Palazzo degli Uffici Finanziari di via Mancini, uno dei pochi edifici di qualche decoro che la nostra città può vantare e che, proprio in virtù di tale decoro, con provvedimento del Ministero della P.L. datato 18 febbraio 1969, è stato riconosciuto "di notevole interesse storico-artistico" e conseguentemente vincolato ai sensi della L. 1-6-1989 n.

Mario Gabriele Giordano

Continua in quarta pagina

LE INIZIATIVE DEL COMITATO ANTI-CAMORRA PER RISOLVERE DEFINITIVAMENTE IL PROBLEMA

Ha successo la protesta delle popolazioni irpine Tornano a casa i condannati al soggiorno obbligato

AVELLINO - L'invensione di tendenza è cominciata.

Il ritorno di Giuseppe Frugiero al suo paese, S. Martino Valle Caudina, è il primo, significativo passo.

Frugiero, liberato dagli inquirenti affiliato al clan Pagnozzi, era stato assegnato in soggiorno obbligato al comune di Mirabella Eclano.

E si è già scatenata una protesta che ha assunto, con il passare delle settimane, toni accesi. La «svolta» è giunta con la nota della Prefettura che ha definito non idonei i 119 comuni della provincia per l'istituto del soggiorno obbligato. Il Tribunale di Avellino, dunque, come nel caso di Frugiero, potrebbe disporre il ritorno dei soggiornati nei comuni di residenza o dimora abituale. Come è noto, l'Irpinia è stata esclusa una prima volta, il 2 gennaio, dai possibili

nuove assegnazioni. Resta, però, lo stesso problema dei vecchi soggiornati, che hanno interessato numerosi comuni della provincia.

«Non avevamo nulla contro Frugiero», dice il sindaco di Mirabella - perché non è la persona in sé che ci interessa. Quello che contestiamo, invece, è l'istituto del soggiorno obbligato». L'inverso irpi-

no è stato contrassegnato da violente proteste delle popolazioni di quei comuni scelti dall'autorità giudiziaria. Seriate, consigli comunali all'aperto, «marce» sulla Prefettura, scioperi degli studenti. Ad Andretta, per esempio, si è costituito il comitato antiscandalo, al fine di cercare un collegamento con altri comuni. E in occasione delle re-

consistenti fenomeni di delinquenza. «Con il soggiorno», dice il sindaco di Andretta - si portano sui territori dei diversi comuni personaggi che non hanno certo difficoltà a mantenere certi contatti. Insomma, abbiamo paura.

Abbiamo il timore che possa mutare il volto pulito dei nostri piccoli centri».

Il caso di Frugiero, però, lascia bene sperare.

Con il passare delle settimane tutti i pregiudicati e gli indagati in odore di camorra, attualmente in soggiorno nei comuni dell'Irpinia, potrebbero far ritorno a casa.

D'altro canto, anche i soggiornati non vogliono certo allontanarsi da dove hanno sempre vissuto e «operato».

In questi casi, allora, viene in mente il progetto di Giorgio e del Vescovo.

Aldo Balestra

Flumeri, Di Paola nuovo sindaco

FLUMERI - Il democristiano Giuseppe Di Paola è il nuovo sindaco di Flumeri. Guiderà un monocolore Dc di cui fanno parte, a livello di giunta, Giuseppe Iannicelli, Michele Ciasullo, Mario Garofalo, Luigi Ioritto e Ferdinando Tarantino. Di Paola è stato eletto con i voti contrari del Pds e del Psi. Risolta, dunque, la crisi dell'importante centro della

Baronia. Da tempo, ormai, i rapporti all'interno della Democrazia Cristiana locale erano diventati particolarmente difficili e questo aveva causato la paralisi dell'attività amministrativa.

Il nuovo primo cittadino, che dal 1975 al 1985 aveva ricoperto la carica di vicesindaco, si è messo subito al lavoro.

Alfonso Marsella

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE NEL CORSO DELL'ULTIMA SEDUTA

Carife, varato un piano per il recupero della piazza e del centro storico

CARIFE - L'intenzione di ridare al paese un aspetto più decoroso che cancelli definitivamente i segni, ancora evidenti, del terribile sisma del novembre '80, è stata manifestata dal Consiglio comunale riunitosi nei giorni scorsi. Dovranno essere totalmente rifatte le strade del centro storico e la Piazza San Giovanni Battista.

Per quest'ultima, l'Amministrazione ha approvato un Piano finanziario con una ricchezza di fondi B.E.I.

Sono stati richiesti quasi 900 milioni con un tasso del 5 per cento e con ammortizzazione ventennale.

Con tali fondi sarà realizzato un progetto già approvato e redatto dall'architetto R. Biondi che prevede il rifacimento, oltre che dell'ampio spazio antistante la chiesa, anche delle strade adiacenti che verrebbero a comporre un unico grande piazzale con caratteristiche storiche.

È ormai indispensabile pensare a ridare al paese un aspetto diverso - dice in proposito il sindaco Carmine Di Giorgio - e, oltre alle strade, è



CARIFE - Centro storico (Foto di Pasquale Lo Russo)

necessario rifare la piazza ridandole il ruolo che per secoli ha avuto per tutta la popolazione.

La piazza di Carife, a causa del terremoto, ha cambiato fisionomia. Alcune abitazioni che la contornavano sono scomparse, altre sono state ricostruite ma con diverse di-

sposizioni.

La stessa chiesa dedicata al patrono San Giovanni Battista è stata totalmente ristrutturata nelle pareti esterne. Non c'è più l'alta torre campanaria che è stata eliminata in parte. La gente, in questi dodici anni non ha più frequentato la piazza. La chiusura della chiesa, per la quale ancora non si sa quando sarà completata, ha costretto tutti a frequentare altre zone. Piazza San Giovanni ha il messo di essere il luogo di incontro domenicale. I più giovani la conoscono appena. Il progetto dell'architetto Biondi sarà rivisto in alcune sue parti e saranno eliminate le opere che non rispondono pienamente alla tradizione.

Intanto, cambiano aspetto via Croce, Largo Municipio, Largo San'Angela e tutti i vicoli adiacenti. È stato totalmente rifatto il manto stradale e tutta la zona ha assunto un aspetto gradevole che la risaltava sia il nuovo municipio che la casa dove nacque il vescovo mons. Vincenzo Salvatore.

Altri interventi sono previsti per via Aldo Moro e per via Stefano Melina, a completamento di un programma avviato dalla nuova amministrazione.

Bruno Salvatore

NUMEROSE LE MANIFESTAZIONI NEI CENTRI DELLA PROVINCIA

Rivivono in tutta l'Irpinia riti e misteri di Pasqua

AVELLINO - Pasqua alta quest'anno ed alta sarà la suggestione dei riti nei cui si tengono in questi fine settimana. Il venerdì santo è stato ancora una volta il tradizionale momento di incontro e partecipazione popolare. A Greco, a Genoli di Latio, a Lagonegro e Vallata, a S. Sofia e nella stessa Avellino. Momenti di raccoglimento e preghiera che aprono una parentesi inusitata di silenzio e concentrazione anche nel centro urbano, il crepuscolo del venerdì santo è consacrato alla meditazione della morte e crocifissione di Gesù Cristo ed è un rinnovarsi di fede e speranza in una resurrezione che deve essere anche dei valori di ogni uomo.

C'è lo insegnare le scritture ma anche i domini che ognuno vive in questi anni. Per l'Irpinia i riti pasquali significano anche il rinnovarsi di un legame con una tradizione forte e seria. Palme benedette, campane legate e matutini delle tenebre ritornano puntualmente dappertutto. Nei paesi d'Irpinia non mancano nemmeno i spettacoli preparati alla buona sugli usi di casa (o del prefabbricato).

Poi le sacre rappresentazioni, ingenuamente ricavate da un copione medievale, quella del quartiere e della comunità parana. Tra le più suggestive, quella di Latio dove le restituite statue in cartapesta costruite da anonimi artigiani nel '700 sono tornate a sfilare per le strade. I "misteri" di Latio, ancora gelosamente conservati, dalla

comunità parana e dalla congrega della Madonna della Neve, necessitano di cure continue e costose.

Si troverà mai uno sponsor disposto ad investire in un brano di memoria irpina? Centare, romane e solidalesche sfilano per i calmi improvvisati anche nel Vallo di Latio, a Genoli di Vallata.

Figuranti a centinaia ripropongono la vita della croce del Signore. I cartoni incappucciati visitano i sepolcri nel Baunone, mentre Montevergine e Materdomini ospitano migliaia di persone nei più importanti santuari della provincia.

Al necessario raccoglimento di questi momenti fatti seguito la pasquetta che sprizza su il più possibile rispettosa visita delle località della provincia.

Le scampagnate troppo spesso si riducono alla distruzione degli angeli di verde malgiugamente e celi da gatti di un giorno per il loro pranzo. E dopo Pasqua la festa continua con il volo dell'Angelo a Prata la domenica in Albis. Anche in questo caso un mio mistico che ha tanto a che fare con il medesimo.

Un caro testo da un grosso albero alla facciata della basilica paleocristiana su oia sfilata, comandata da un macchinario fatto di tiranti e contrappesi, una carrozzeria con appeso l'Angelo che canta le lodi del Signore, e la festa è fatta.

A rivedere la tradizione un artigiano del luogo che istruisce l'Angelo sui movimenti da compiere e i versi da recitare. Miracoli di Pasqua.

Gianni Colucci

LE PROPOSTE CONTENUTE NEL LIBRO DI SCIANGUETTA

Educazione e metodo nella scuola materna

MIRABELLA ECLANO - Con Decreto del 3 giugno 1991, il Ministero della Pubblica Istruzione emanò i "Nuovi Orientamenti dell'attività educativa nelle Scuole Materne Statali" sostituendo quelli del 1969 che ormai non rispondevano più alle esigenze della società italiana caratterizzata, ormai, da "ampie, profonde e contrastanti trasformazioni".

Il direttore didattico Carmine Scianguetta, operante scolastico impegnato da molti anni in un'azione costante di innovazione e di sperimentazione, si è incuriosito con grande competenza nella materia e ne ha tratto un elegante volume, pubblicato dalla Kat Edizioni.

Il titolo, "I Nuovi Orientamenti analizzati da vicino", già rende evidente la volontà dell'autore di creare, mediante una personale chiave di lettura, una maggiore sensibilità educativa verso il bambino, oltre che fornire una guida per una interpretazione più efficace ed approfondita del testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Ministro Misasi.

Scianguetta riesce in pieno nel suo intento. Con una sagacia disposizione degli argomenti e partendo sempre dalla giusta angolatura, fornisce un quadro pressoché completo dei problemi che coinvolgono insieme infanzia, società ed educazione. Tenendo sempre al centro di ogni discussione il bambino, mette

ottimamente in relazione la famiglia, l'ambiente, la scuola.

Avvalendosi della sua lunga esperienza, entra con naturalezza nei problemi delicati che le finalità degli Orientamenti propongono per la nuova scuola dell'infanzia.

Maturatione dell'identità, conquista dell'autonomia, sviluppo della competenza sono i traguardi sui quali la scuola materna dovrà portare ogni educando compresi coloro che vivono situazioni di svantaggio, di condizionamento e di difficoltà, oppure sono portatori di handicaps psichici, intellettivi e sensoriali.

Scianguetta non manca di prendere in esame l'importante ruolo che hanno le indicazioni curriculari nella nuova scuola dell'infanzia che viene intesa come un ambiente "intenzionalmente e professionalmente" organizzato.

Un occhio particolare viene dedicato alla didattica e alla organizzazione. La nuova opera di Scianguetta si aggiunge ad altre pubblicazioni di rilievo che l'autore ha pubblicato negli anni passati.

Tra le più significative ricordiamo: il giornale scolastico - Strumento didattico, Dai doni froebeliani alle camuffature apazziane, La Scuola materna italiana nei documenti programmatici, La Scuola dell'infanzia e metodi didattici.

Salvatore Salvatore

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:

Zona Industriale - Pianordine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625267

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI
STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI
COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

LA BANCARELLA
è modaragazzi
83100 AVELLINO - Via Mazzini, 13/15 - Tel. 0825/782180

NEL CINQUECENTENARIO DI COLOMBO

Anche ad Avellino una chiesa mormone

di FAUSTO GRIMALDI

Nei giorni scorsi il signor Richard H. Favaro, presidente della Missione romana dei Mormoni - più correttamente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni - ha visitato la sede di Avellino e si è incontrato con i quattro Anziani (sacerdoti di Melchisedech) che stanno svolgendo nella nostra città la loro missione. La visita del signor Favaro ha fatto seguito a pochi giorni a quella di Mr. Gordon B. Hinckley primo consigliere del Presidente, che ha sede nello Stato dello Utah, nella città di Salt Lake City, la città del Lago salato: egli è stato ricevuto in Vaticano per il dono di un'enciclopedia mormonica.

In città si vedono pirare questi giovanotti americani, che recano sul lato sinistro della loro giacca (impeccabilmente blu) la barretta con il loro nome e la loro qualifica.

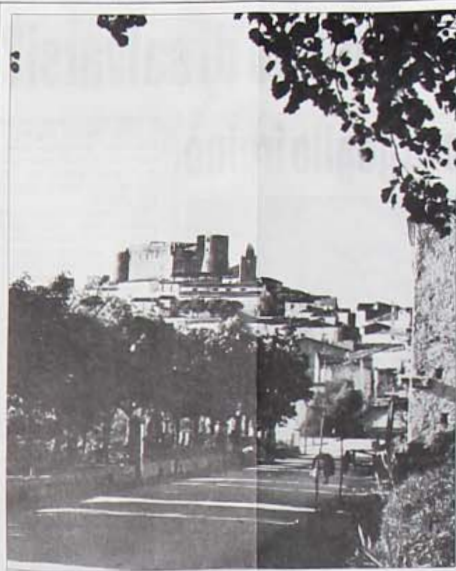
Ora ci sono anche due ragazzi che esorcizzano le funzioni di missionario. A differenza di altre sette religiose, i cui esponenti sono abbastanza insopportabili per le pressioni che vanno oltre il lecto, le sollecitazioni che vengono dai missionari mormoni sono fatte con cortesia e non vanno mai oltre il sopportabile. Ma, dopo che esiste in Avellino, un ramo della Chiesa di Mormone, ci è sorto il desiderio di saperne di più su questo popolo di Dio, molto spesso diffamato e perseguitato, specialmente all'inizio del suo sviluppo.

Questa regione, nata nell'America del Nord, parte dal tentativo di spiegare alcuni posizioni, che altrimenti rimarrebbero senza una ragione storica, come quella che il conquistatore americano era già abitato al tempo della "scoperta" dell'America. Nel cinquecentenario del viaggio di Colombo spiegare questo problema storico può essere anche importante. Perché furono scoperte della civiltà antichissima ed anche avanzata, come quelle degli Incas e degli Aztechi.

Il libro di Mormoni spiegherebbe tutta questa vicenda. Dalla terra di Israele sarebbe partito un flusso migratorio che dopo aver attraversato l'Oceano Indiano e il Pacifico si sarebbe stabilito sulle coste, dopo che esiste in Avellino, un ramo della Chiesa di Mormone, ci è sorto il desiderio di saperne di più su questo popolo di Dio, molto spesso diffamato e perseguitato, specialmente all'inizio del suo sviluppo.

Questi nuovi credenti prima da Independence nei Missouri e poi anche dall'Iowa, si profetizzò Smith aveva creato una città nuova Nauvoo, con un'anticipazione delle norme edilizie che fanno veramente meravigliose. Queste prescelti, che ricordano veramente i martiri cristiani dei primi secoli e con essi hanno una certa affinità, costarono la vita a Joseph Smith e a suo fratello Hyrum, che caddero sotto il bombardamento il 27 giugno 1844 a Carthage, una località non distante da Nauvoo. Il Governo federale non fu ostile ma nemmeno aiutò questi religiosi che venivano perseguitati, eppure essi avevano resi abitabili località impervie, paludose, come quella di Nauvoo. La morte di Joseph Smith, una volta nella politica, portò con l'avvento del profeta Brigham Young, il quale intuì che il popolo mormone non avrebbe potuto più risiedere in Stati, che come il Missouri erano schiavisti, mentre i Mormoni predicavano la fratellanza, al di là del colore della pelle, in una delle marea più importanti che la storia americana, e migliaia di chilometri verso la frontiera occidentale, verso le paghe dell'Ovest, attraverso le accidentatissime del terreno. Brigham Young aveva diviso di stabilire il suo popolo, che si era venuto ingrossando, tra le montagne rocciose, che non facevano ancora parte degli Stati Uniti, mentre si sviluppava il conflitto tra la nazione americana e il Messico. Brigham Young dimostrò di avere, forse più dello stesso Smith, senso politico al punto che l'ostilità federale si risolse nella richiesta di aiuto ai Mormoni, che costituirono il celebre battaglione, che doveva coprire di gloria in California. Attraverso sacrifici inenarrabili i Mormoni raggiunsero le Montagne rocciose e non si lasciarono adescare dai facili guadagni della ricerca dell'oro in California, ma vollero una terra tutta per loro, una terra da loro conquistata, dissodata, ai margini del Lago Salato e dell'ampio deserto, terra che essi cedettero al Governo federale, perché fosse divenuta uno degli Stati degli USA, quello di Utah, come si chiama oggi o di Deseret come avrebbero voluto si chiamasse i Mormoni. La fondazione di Salt Lake City col grandioso tempio fu il primo passo di questi coloni giunti stremati e dopo aver subito perdite ingentissime. Oggi l'Utah è il cuore della Chiesa Mormone, che si è espansa in tutto il mondo. Quel che i Mormoni hanno fatto tra le Montagne rocciose ha del miracolo: sviluppo agricolo, industriale, culturale, conversione degli Indiani, che pure avevano massacrato diciassette Mormoni in quella località dove fu fondata la città di Provo ed infine città universitarie rinomate e frequentate. Oggi i Mormoni non sono più perseguitati come un tempo, perché sono finiti gli ingiustificati pregiudizi e si sono ammorbidite anche alcune posizioni culturali e teologiche: il pagamento della decima al posto della danna (al tempo) al posto di quello plurimo (poligamia dei primi tempi). Quel che resta è il rigore dei costumi, il senso del sociale, un culto particolare per defunti chiamati a partecipare alle nozze viventi, un'interiore relazione con Dio, e infine la cultura attraverso la preparazione, il mantenimento della Sacra Bibbia e del Nuovo Testamento accanto al Libro di Mormoni, il battesimo per immersione e la comunione sul utroque. C'è da sottolineare che a differenza della cultura cattolica, che è variamente articolata per le sue implicazioni con la cultura laica e filosofica, il Mormonismo è fermo nel rapporto mistico con Dio, che è la verità anche nei suoi farsi, nel suo divenire. Certo sarebbe stato difficile per la fede mormonica farsi condizionare dal pragmatismo, dallo strutturalismo, dall'idealismo americano, che sono cose che appartengono, secondo i mormoni, al mondo profano e che comunque non condizionano la fede. Dio è in Cristo.

Perché Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni? La Chiesa è composta da coloro che leggono e tengono fede al Vangelo, che sono chiamati genericamente Santi; ma sono quelli che si apprestano a vivere gli ultimi giorni prima del ritorno sulla terra di Gesù Cristo, che ha promesso a tutte le obbedienti creature. In fondo il Mormonismo può consistere nell'ampia fiducia cristiana, senza scandalizzare chioschista ed è questo il risultato che è stato ottenuto, anche e soprattutto attraverso le missioni.



MONTEVERDE - Il Castello

Il bollettino n. 249, datato 12 febbraio 1941, fece conoscere agli Italiani che nel corso della notte precedente velivoli britannici avevano scivolato alcune località dell'Italia meridionale, lanciando bombe sulle Puglie e nei pressi di Avellino. In quest'ultimo zona si erano anche registrati alcuni morti e feriti tra la popolazione.

Le bombe inglesi, in effetti, caddero in quel di Monteverde, un comune distante circa un centinaio di chilometri dal capoluogo irpino, e molto vicino al confine orientale della nostra provincia.

Quella notte a Monteverde visse la vita un intero nucleo familiare composto da padre, madre e tre bambini. Tutti, comunque, si posero l'interrogativo del come e del perché di quel bombardamento notturno da parte della R.A.F., effettuato in un posto ove non esisteva alcun obiettivo militare, ma furono solo in pochi coloro che giunsero ad altre conclusioni.

Se gli inglesi avevano colpito in un luogo del tutto "insignificante" dal punto di vista militare, un motivo doveva pure averlo avuto. L'azione di quella notte, perciò, non poteva essere altro che un semplice diversivo adottato dal nemico per mascherare un altro bersaglio, cioè il ponte "Tragine", nei pressi dello scalo ferroviario Galtri-Pescopagano, sul quale passavano le condotte dell'Acquedotto Pugliese (o del "Sele"), il quale assicurava il rifornimento idrico a ben 250 comuni dell'Irpinia, della Basilicata e della Puglia.

Mentre cadevano le bombe su Monteverde, cinque aerei da trasporto britannici, fecero calare nei pressi dello scalo calcitrano alcuni paracadutisti col compito di far saltare l'acquedotto.

Tutto si verificò con una certa precipitazione ed un quarto d'ora dopo la mezzanotte le cariche brillarono, distruggendo un paio di piloni del ponte e qualche decina di metri di una tubazione secondaria.

Scattata l'allarme, tutti i reparti militari dislocati nella zona interessata furono "allertati" per fronteggiare la situazione e quindi inviati all'insediamento del nemico che per buona parte della notte venne braccato da Carabinieri, Esercito e Milizia affluiti da Napoli, da Foggia e finanche da Bari.

Sul far dell'alba dell'11 febbraio, una ventina di "para", vennero circondati e catturati tra Ruvo del Monte e Rapone; otto furono presi sulla linea di demarcazione tra i territori della Basilicata e dell'Irpinia, ed il resto si arrese alla spicciolata nei dintorni di Laviano.

Non si ebbero veri e propri conflitti a fuoco, ma il bilancio dell'operazione fece registrare lo stesso due morti (una guardia comunale ed un civile), entrambi raggiunti da colpi isolati sparati dai soldati inglesi. Secondo altre fonti (quelle non "ufficiali") alcuni britannici, con un ufficiale subalterno, si rifugiarono in una grotta naturale nei

UN EPISODIO DI GUERRA DEL FEBBRAIO 1941

Da Malta a Monteverde per bombardare l'acquedotto del Sele

di ERENNIO MALLARDO

pressi del comune di Teora (località "Cresta del Gallo") ove vennero costretti ad arrendersi da un cacciatorre e da alcuni contadini del luogo (Rocco Renna, Nicola e Beniamino Donatelli ed Angelo Megaro) che dopo di averli disarmati, li consegnarono ai Carabinieri.

La spedizione risultò essere composta da una quarantina di militari, al comando di un colonnello, tre ufficiali subalterni e diversi sottufficiali. Essa era partita da Malta a bordo di 5 velivoli, ed una volta portato a termine il compito di far saltare per aria i tubi dell'acquedotto, si sarebbe dovuta incamminare verso il mare, per imbarcarsi su di un sommergibile che l'avrebbe ricondotta a Malta.

Si disse che il nemico si sarebbe dovuto dirigere verso il golfo di Salerno, altri invece ripiegarono per una "fuga" alla volta del mare Adriatico, (seguendo il corso del fiume Ofanto) dove sarebbero stati imbarcati per far ritorno alla base di partenza.

Dopo un silenzio di "sicurezza" durato 72 ore, il 15 febbraio 1941 fu resa nota la faccenda; si apprese così che il nemico aveva lanciato truppe paracadutate, armate con bombe ed esplosivi vari, per distruggere o danneggiare comunicazioni ed opere idrauliche nella regione.

La risposta da parte italiana non

si fece attendere, e nel corso della notte dal 14 al 15 febbraio diverse squadriglie della Regia Aeronautica attaccarono l'aeroporto di Mikabba a Malta, dal quale si presumeva che si fossero levati in volo gli aerei impegnati nell'azione effettuata nella notte dal 10 all'11 febbraio 1941.

Gli attacchi furono ripetuti nei giorni successivi e proseguirono in collaborazione con le forze aeree del C.A.T. a venti come obiettivi i forti "Sant'Elmo" e "Sant'Angelo", il porto "Grande" e gli aeroporti di "Hal Far" e "Brumole", nonché le altre installazioni militari della base navale maltese.

Ma torniamo ai militari britannici catturati; essi furono interrogati a più riprese dalle autorità e dal controspionaggio ed una volta chiusa l'inchiesta, furono fatti partire sotto buona scorta per una località rimasta per tutti "top secret".

Di essi non ne parlò più nessuno, così come più nessuno parlò di quel che avvenne in Irpinia la notte tra il 10 e l'11 febbraio 1941.

Oggi probabilmente saranno pochi a ricordare quanto allora si verificò, così come saranno altrettanto pochi quelli che rammenteranno la tragica fine di Domenico Rotto e dei suoi familiari, rimasti vittime delle bombe britanniche cinquant'anni o sono.

IL VOLUME DI FRA ANTONIO SALVATORE

I Cappuccini a Montefusco

di VIRGILIO IANDORIO

questa gloriosa istituzione religiosa.

I momenti di splendore e quelli di decadenza del convento sono legati anche alle sorti alterne del paese, Montefusco, che, dopo le fortune dell'età medievale, iniziò dal sec. XV la sua parabola discendente lentamente ed inesorabilmente: "Una cittadina situata sul cocuzzolo di una montagna - sostiene Fr. Salvatore - non poteva più competere con i centri emergenti, non utili gli stessi ex casali, più idonei alle attività agricole e commerciali e più forniti di confort".

Gli eventi nella vita del convento stanno a testimonianza che "il popolo amava i frati e per le loro virtù e perché custodi del santuario di S. Antonio", la cui devozione

iniziò con il dono di una statua del Santo da parte dell'arcivescovo di Benevento, G.B. Foppa, nel 1671.

Spero di fare cosa gradita al lettore riportando qualche "simpatia" cronaca sulla devozione al santo di Padova: "Il 19 aprile del 1770, il Guardiano del tempo, P. Angelo da Pozzuoli, aveva messo a disposizione di alcuni pastori diretti in Puglia e sorpresi da un temporale il portico della chiesa, del convento e alcuni locali del piano terreno; i pastori accesero un fuoco che, visto da Montefusco, parve un incendio. Fu dato l'allarme e si scese in massa a S. Egidio: la gioia si confuse con lacrime di commozione quando si poté constatare che i frati erano incolumi e tranquilli.

Tutto si conclude con un

immacabili ed energiche proteste del P. Guardiano un ufficiale americano rispose che avrebbero fatto meglio a ringraziare S. Antonio per il mancato bombardamento del paese".

Osipi famosi ebbe il convento, fra cui, a tutti noto, Padre Pio da Pietraltina, che vi dimorò dal novembre 1908 al maggio 1909.

Una menzione particolare merita la biblioteca, fornita di oltre 10.000 volumi, che vanno dal sec. XVI ai giorni nostri.

"Evidente" scrive Fr. Antonio Salvatore - che un convento di cappuccini s'impone non tanto per pregi architettonici o per prestigio culturale, quanto per gli ideali evangelico-francescani che rappresenta e vive, per la santità dei suoi abitanti e per la stima, la venerazione e l'affetto dei cittadini nei confronti dei frati di S. Egidio continuano e sono vive, testimoniano della fede di una comunità di credenti, che valica gli angusti confini del territorio di un solo paese.

LA SQUADRA BIANCOVERDE, ULTIMA IN CLASSIFICA, GIOCHERÀ OGGI IN TRASFERTA CONTRO IL TARANTO

Come è possibile che l'Avellino di savvasi?

AVELLINO - E adesso, povero Avellino?

Ci sarà, anche per gli uomini di Graziani una Pasqua di Resurrezione? La speranza è l'ultima a morire e il calendario riserva ancora molte occasioni di riscatto, a cominciare dalla gara di Taranto. La squadra del secondo tempo contro il Modena, però, appare sconquassata, abulica e balbettante da far diventare pessimistica anche il più indulgente dei tifosi.

Avellino dai due volti, ancora una volta.

E il povero allenatore di Subico strabuzza gli occhi, incredulo. Ma qual è il vero Avellino? Quello che ha cercato il gol nei primi minuti della gara e che comunque ha dominato la gara nel primo tempo o quello che si è letteralmente inghiocciato dopo l'uno-due di Modena? Quello che ha fatto tremare il "Diale" per buona parte della gara o quello che in fin di fondo ha rischiato addirittura di perdere? La risposta non verrà mai. Bisogna rassegnarsi a questo Avellino ambiguo che, nonostante tutto, può ancora salvarsi. La matematica non condanna ancora nessuno. A ciò gira però una conclusione del campionato, del resto, non possono essere venduti. Ci sono ancora tanti scorretti diretti, tante occasioni di rimonta, tante possibilità di inversione di tendenza.

Gli altrettantesimi giornata propone un Avellino-Taranto che può ribaltare la situazione. Ma questo Avellino può dire ancora la sua, in questo campionato? Ciccio Graziani è fiducioso.

A fine gara sembrava in pieno stato d'animo, non riusciva a capacitarsi e si chiedeva come mai una squadra poteva essere il dottor Jekyll e mister Hyde nel giro di novanta minuti.

Come è possibile che ogni brocco diventi un fulmine di guerra ad Avellino?

Come è possibile che lo

Fuori vecchio orgoglio irpino

AVELLINO - Quante possibilità ha l'Avellino di salvarsi? Il fotografo si è aperto a qualsiasi tipo di possibilità. Sinceramente, dopo quanto si è visto contro il Modena dell'ex allenatore Oddo c'è poco da stare allegri ed anche il più ottimista dei tifosi è apparso sbucato e demotivato.

Quello che più colpisce nell'Avellino attuale non è tanto il fatto che si è ultimi in classifica e non si riesce più a vincere una partita al "Parthenon", un tempo roccaforti inespugnabile, ma il modo con cui i giocatori irpini stanno in campo ed affrontano gli avversari.

Possano, in altri termini, ancora essere considerati degli atleti in grado di reagire e di tentare di recuperare quando si trovano in svantaggio? Contro gli emiliani si è avuta l'ennesima conferma. Non un tentativo di rimonta, non una reazione, ma il solito tran-tran.

Graziani, nel dopo partita, ha dichiarato di essere rimasto sorpreso dall'atteggiamento dei suoi uomini. Non basta, caro Ciccio.

Qui bisogna come ai ripari in maniera drastica e far capire a questi giocatori come si sta in campo e come si dimostra nei fatti l'atteggiamento alla maglia che si indossa.

La migliore risposta, comunque, alla prestazione (evitiamo volutamente di usare qualsiasi tipo di ag-



L'allenatore dell'Avellino Graziani

gettivazioni) dei calciatori (ha dato il pubblico avellinese che, a fine gara, ha lasciato il campo in silenzio. Non un fischi, non una protesta, nessuna forma di contestazione come pure altre volte era accaduto. La squadra sta letteralmente ignorata. Come a voler dire che il pubblico avellinese non si sente più rappresentata da questi giocatori.

Al presidente Tedeschi ci permettiamo di dare un consiglio lui che è irpino e, per giunta, originario di una terza, la Baronia, che è simbolo di forza, di tenacia, di coraggio:

Enzo Silvestri

faceva vedere ai suoi giocatori i filmati delle gare disputate dall'Avellino nella lunga militanza nel massimo campionato di calcio.

Si, anche allora le partite si perdevano, ma, prima di perdere, la squadra dava letteralmente l'anima, riuscendo il plauso sui tutti i campi di calcio d'Italia. Se questa squadra avesse un briciolo dello spirito di allora, non solo non avrebbe questi problemi di classifica, ma potrebbe puntare a ben altri traguardi.

Enzo Silvestri

Una piazza con parcheggio pubblico tra via Mancini e via Campano

1.089.

La creazione di questa piazza, perfettamente baricentrica rispetto all'attuale città, oltre a costituire un'acquisizione urbanistica e civile di estremo valore, rappresenterebbe una manna inaspettata sia per i proprietari degli stabili da ricostruire nella zona che per l'Amministrazione comunale.

Se infatti i primi verrebbero a trovarsi in possesso di una proprietà enormemente valorizzata dal nuovo assetto del comparto, la seconda verrebbe a trovarsi beneficiaria di un alto e stabile reddito quale titolare di un grande e agevole parcheggio e di numerosi magazzini prospicienti Via Campano e verrebbe altresì a liberarsi dei problemi relativi alla convenzione con i privati necessaria per trasferire a lei la proprietà dei locali da adibire a pubblico parcheggio.

Tutto ciò senza sostanziali oneri diretti da parte del Comune che potrebbe operare, oltre che con i fondi ex legge 219/81, con i proventi dell'urbanizzazione o, in alternativa, coinvolgendo l'iniziativa privata sulla base di opportune convenzioni.

Basta dunque solo un atto di coraggio per passare con decisione alla fase operativa: il coraggio di superare la pigrizia, di mettere da parte le gelosie politiche e i piccoli calcoli personalistici, di ammettere anche se stessi se ciò può significare, per il presente e per il futuro, il bene di questa città. Ci risulta che il Sindaco ha agito con lodevole tempestività nel trasmettere alla posti agli uffici interessati perché la esaminassero

to dalla partita quando le cose si sono messe male per l'Avellino. Stringara, nonostante il suo illustre passato, è apparso l'ombra del calciatore visto in altre (pochissime) circostanze.

Lo stesso Battaglia, che pure sembrava sulla buona strada, non è stato all'altezza della situazione. Il fondatore il frequentista barese, nessuno ha più giocato sulle pultite e l'Avellino è letteralmente colato a picco.

Tra i rimasti sono bastati per rovinare quanto di buono pure era stato fatto a Bologna e nel primo tempo contro il Modena. L'analisi negativa della gara è stata già fatta in varie sedi a vari livelli.

Inutile insistere, dunque. L'Avellino paga per una campagna acquisti sbagliata. Oddo volle una squadra a zona. Poi fu licenziato e arrivò Bolchi che voleva puntare all'italiana con uomini abituati alla zona. Si voleva rimediare con la campagna supplementare, ma né Stringara né Urbani hanno potuto risolvere i problemi dell'Avellino.

I due ultimi arrivati, anzi, hanno aggravato la situazione, non solo per il loro rendimento, molto negativo, ma anche perché hanno creato soverchie illusioni.

Insomma ora la situazione è precipitata ed è davvero singolare che a spingere verso il fallimento del club sia proprio Oddo, colui che è stato dirottato a Modena, dove sta lavorando tra mille difficoltà, ma con risultati veramente migliori di quelli che i suoi successori stanno ottenendo ad Avellino.

Fatalità? Certo. Le componenti irrazionali hanno un grande peso nel calcio, gioco tra i più irrazionali e, per questo, più divertenti.

Proprio per questo non è escluso un colpo di coda del tutto. I tifosi, nonostante tutto, ci credono.

E se i lupi mostrassero di avere gli attributi necessari, tutto sarebbe ancora meravigliosamente possibile.

Giuseppe Pisano

nd esprimere un giudizio un po' circoscritto sulla fattibilità. Si spera che gli uffici siano da parte loro operando con la stessa tempestività nel senso desiderato e che, per conferire completezza alla relazione di competenza, vengano anche prendere contatto con i progettisti privati per sanibitarizzarli e coinvolgerli nell'operazione.

Il consigliere Capossela, giustamente preoccupato di possibili dilazioni, ha anche predisposto una mozione intesa ad ottenere la convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria ed urgente per la discussione della sua proposta. Vogliamo augurarci che la ventata crisi dell'Amministrazione comunale e i gravi problemi politici di ordine generale non costituiscano per alcuno comodi alibi per sfuggire ad una chiara presa di posizione e alle conseguenti decisioni.

Certo è che l'esito della proposta, per gli uomini politici e per tutti i cittadini che comunque dovrebbero sentirsi impegnati ai problemi, stabilirà una netta linea di demarcazione tra quanto agiscono con lungimiranza e senso del bene comune e quanti agiscono invece con la cecità del piccolo bottegaio.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Tel. (0825) 62526

Pianodardine - zona Ind. E

AVELLINO

BASKET - IL CAMMINO DELLE SQUADRE IRPINE

Sipe ad un passo dall'A1

Scandone sempre in bilico



Daniela Grande della Sipe

AVELLINO - È un sabato decisivo per lo sport irpino. Doppio anche il basket: il Montefiore continua la sua incorsa verso una problematica salvezza e sono sempre tre punti da colmare nei confronti delle squadre al quarantunesimo posto. Diventa decisivo il confronto di sabato 25 aprile, contro il Monza che ormai non ha nulla da chiedere alla classifica avendo raggiunto una posizione tranquilla.

Per le irpine sarebbe lo stesso importante mantenere la terzultima posizione che quasi certamente favorirebbe un ripescaggio.

Palivolo

E anche per il volley è una gara da vincere per salvarsi. L'Olimpia, infatti, deve superare sabato prossimo i messinesi della Jonica S. Teresa per ipotizzare la serie conferma al torneo di Serie B2.

Luigi Zappella

MOLTA ATTESA PER IL PROSSIMO 10 MAGGIO

Grande automobilismo al Rally dell'Irpinia

AVELLINO - Era il 16 settembre dell'anno 1928 quando la città di Avellino ospitò il primo "Circuito Principe di Piemonte", riservato alla "categoria Sport", che vedeva Guido Ippolito raggiungere per primo il traguardo in 181'; media 80,350 km/h, su vettura Alfa Romeo. Si correva in quell'anno la seconda edizione della "Mille Miglia", vinta dalla gloriosa casa che in quel tempo vedeva trionfare Nuvolari, Varzi, Campari passando dalla media di 77 km/h della prima edizione ai 100 km/h del 1930.

La manifestazione irpina ebbe largo successo e, già nell'anno successivo, aumentava la partecipazione di concorrenti (vincitore Giuseppe Morandi su O.M., media 85,955), così come andava aumentando la media chilometrica oraria. Nel terzo anno la Maserati si imponeva con Luigi Fagioli (media oraria 87,772). Nel 1931 ancora un'Alfa tagliava per prima il traguardo con Bacconi Bortazzini (media 88,749) e, nel 1932, il grande "Nuvola", Tazio Nuvolari, si imponeva portando la media a 94,750 con una splendida Alfa.

L'anno 1933 veniva organizzata, ancora una volta dal dinamico dott. Alfonso Capozzi, che ne assunse la dirigenza, una manifestazione senza pari, con il Principe di Piemonte a dare il via e con trofei e coppe di Umberto di Savoia, di Benito Mussolini, del "Mattino", del "Mezzogiorno sportivo" oltre quella messa in palio dagli organizzatori.

La meticolosità "ordinanza di servizio", emessa dal reggente la Questura Alfonso Molina, occupava ben 24 pagine, edita dalla tipografia Pergola.

Per l'occasione veniva stampata una pubblicazione con fotografie dei fratelli Velle e bicrome della Rispoli di Napoli.

Da allora il circuito è stato quasi sempre lo stesso: Avellino - Montefiore-Moschiano-Fornio-Lapio-Santa Paolina-Pietrastornina-Sorbo Serpico.

Il prossimo 10 maggio sarà la volta del rally "Coppa dell'Irpinia", ventunesima edizione, valida per la Coppa Italia e, per la prima volta, per il "Trofeo Rally Nazionale". Si prevede una partecipazione massiccia di piloti e un interesse sempre maggiore.

Giulio Pastena

Dalla prima pagina

I veleni di dopo

spinta "campanilistica".

Questo tipo di difficoltà è apparsa ovunque anche in casa democristiana dove, paradossalmente, il grande successo elettorale dell'onorevole Ciriacò De Mita rischia di essere un boomerang per la corrente di cui è leader. La caccia accanita alla preferenza, infatti, ha innanzitutto provocato la mancata rielezione del prof. Bonocore (e molti si chiedono se non era preferibile coinvolgere un paio di migliaia di voti sul settore dell'Università di Salerno anziché 15.000 preferenze su Lusetti). In secondo luogo ha provocato malumori in Mastella (che arriccando le orecchie a Benevento ha comunque conseguito un notevole exploit) e in Gargani che vanno accentuando la loro autonomia nei confronti di De Mita. Infine motivi di malumore ha anche il senatore Mancino, che lamenta una perdita di circa il 6% di Avellino, che in qualche misura può essere addebitata ad un impegno propagandistico più massiccio per la Camera e, in misura probabilmente maggiore, a malumori rispetto all'amministrazione comunale (vedi revoca dei consistenti "arrestati" ai dipendenti comunali).

Le dimissioni nel cassetto

stiana prendere atto del venir meno dell'alleanza a due, e per il sindaco e gli assessori democristiani rassegnare a loro volta le dimissioni. La parola torna, a questo punto, alle segreterie partitiche e le vacanze pasquali non faciliteranno una soluzione in tempo, oltre della quale si ha poco spazio appare disponibile per un cambiamento di formula politica, l'occasione potrebbe essere giunta per una messa a punto del programma di governo. Sullo sfondo, infatti, continua ad aleggiare lo spettro della crisi finanziaria. Il piano predisposto dall'amministrazione comunale per far fronte ai debiti fuori bilancio attraverso la vendita dei beni patrimoniali è rimasto, infatti, sulla carta. E d'altro lato, man mano che vengono definiti nuovi giudizi, aumentano i debiti ai quali fa fronte.

Forse il nodo vero, al di là delle formule politiche è questo: è possibile ancora evitare la dichiarazione di dissesto, e attraverso quale piano concreto?

In aumento il reddito delle famiglie irpine

Al nord-ovest il reddito è aumentato del 42,8%, mentre nel sud e nelle isole soltanto del 39,8%. Quale è l'andamento della nostra provincia? In conclusione, può affermarsi che negli ultimi cinque anni il reddito Mezzogiorno e resto del Paese è diventato più profondo, ma nei confronti dell'Irpinia il distacco si è accorciato perché la nostra provincia sta marciando con un passo più spedito.

L'Irpinia fa segnare, nel quinquennio in esame, un incremento del reddito disponibile delle famiglie del 46,4%; dunque, l'aumento è di circa 5 punti nei confronti del resto del Paese. Rispetto all'intero Mezzogiorno la crescita è ancora più eccitante, circa 7 punti. Tale performance colloca Avellino al settimo posto nella scala nazionale delle

Abbonamenti 1992

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000